

IL DIBATTITO La "Vitale Sud" non chiarisce tutti gli aspetti sulle centrali Ancora dubbi sulle biomasse

Il M5S non è convinto delle conseguenze sulla salute dei cittadini

I CHIARIMENTI della società Vitale Sud sugli impianti a biomasse che tanto stanno facendo discutere non fugano i dubbi sulla opportunità di realizzare quelle "piccole" centrali. Il Movimento 5 Stelle, attento sull'argomento, si chiede se la decisione di realizzare gli impianti sia «compatibile con la sostenibilità ambientale delle aree in cui verranno costruiti», se sia «compatibile con le minime condizioni di garanzia di sicurezza sanitaria per i residenti», e infine se sia «compatibile con le condizioni di salubrità dell'ambiente e di sviluppo dell'economia agraria delle zone limitrofe agli impianti». La risposta del Meetup naturalmente è no. Perché «una centrale a biomassa brucia della legna, pertanto, inevitabilmente, nonostante i sistemi di abbattimento degli inquinanti atmosferici utilizzati, immette nell'aria particolati pericolosi ed anidride carbonica; qualora l'impianto andasse a sostituire altri impianti vetusti alimentati da fonti non rinnovabili, le cui emissioni totali fossero superiori a quelle emesse dall'impianto a biomassa, allora in questo caso si potrebbe sostenere che la centrale abbia un senso di sostenibilità. Di-



Una centrale a biomasse

versamente, si aggiungerebbe alla situazione esistente, aggravandola e, quindi, non sarebbe compatibile con l'ecosistema che la ospita». I pentastellati ricordano infine uno studio dell'associazione Medici per l'Ambiente-Isde Italia che «già nel 2012 ha sottolineato, poi, i problemi legati al trattamento, recupero, utilizzo e smaltimento delle ceneri altamente tossiche che gli impianti a biomassa inevitabilmente producono, che quasi sempre sono completamente ignorati dai realizzatori di questi

impianti. Il contenuto di cadmio, cromo, rame, piombo e mercurio delle ceneri volanti derivanti dalla combustione di legname (quercia, faggio, abete), è superiore a quella riscontrabile nelle ceneri volanti prodotte dalla combustione di carbone. Queste ceneri andrebbero smaltite in discariche per rifiuti tossici, con gravi conseguenze ambientali e con elevati costi di smaltimento». In ultimo, «è opportuno sottolineare -concludono- come le emissioni inquinanti causeranno significative conseguenze so-

prattutto sul ciclo vitale di ulivi e vigneti confinanti con tali impianti, e sulla capacità e qualità produttiva dei terreni agricoli limitrofi».

L'ex consigliere comunale Nicola Mastroianni, pur scervro da pregiudizi, ricorda che il Comune deve ancora rispondere ad alcuni interrogativi. La prima questione è «garantire la tutela della salute e la salvaguardia dell'incolumità pubblica, specie nelle aree abitate, da possibili fonti e rischi ambientali dovuti anche all'emissione di gas e polveri sottili in atmosfera». Altro interrogativo è come ipotizzare e affrontare la compatibilità urbanistica e ambientale dell'insediamento produttivo nell'area di via del Progresso «all'indomani dell'approvazione del Piano strutturale Comunale che, quale ambito delle funzioni di eccellenza urbana, non prevede affatto anzi preclude tipologie economiche e produttive di tale natura e scopo». Mastroianni chiede che «la società proponente affronti con la debita e pubblica trasparenza la questione e, soprattutto, valuti anche la possibilità di delocalizzare la realizzazione dell'investimento nell'area Pip di contrada Rotoli oppure nell'area industriale».